



Mininotiziario dal basso

Febbraio 2008
Numero 6

A cura della segreteria nazionale Impegnarsi Serve Onlus

Il mondo dal basso è un esperimento di informazione rapida, ragionata, non esaustiva, sulla realtà dei movimenti e delle organizzazioni sociali del Sud del mondo. Informa anche su attività dei Gruppi IS in Italia. Suggerimenti e segnalazioni sono graditi.

Appuntamenti dell'Associazione

- **Roma**

Il gruppo di Roma s' incontra mensilmente per avere un momento di formazione sul tema "Sanità in Africa"

Il sabato pomeriggio si divide in vari momenti: una prima parte è dedicata al corso di swahili , si passa alla riunione organizzativa , all'incontro di formazione per terminare con un momento di preghiera.

Gli incontri si svolgono presso:

"Istituto missionari della Consolata" Via della Consolata (Bravetta – Roma)

Le date e i temi degli incontri sono:

19/01 Medicina tradizionale e significato di salute e malattia in Africa;
Relatore:P. Carlo Biella

16/02 AIDS: incontro di formazione "AIDS in Africa con gli occhi dell'Africa"
Relatore:Padre Thomas

15/03 Approccio e prospettive di un sostegno sanitario di tipo occidentale
Relatore:collaboratore CUAMM

convegno con i medici CUAMM "Cooperazione sanitaria in Africa" nella sede dei Missionari della Consolata di Roma - Viale delle Mura Aurelie 16 (sala dei Popoli). Inizio ore 10.30

- **Milano**
AMAZZONIA: COCA E MALOCA
Milano, 21-28 FEBBRAIO 2008

La Mostra fa parte dell'ampio progetto scolastico "Amazzone: coca e Maloca" per parlare ai giovani e alle famiglie di droga e non solo, partendo dall'Amazzonia colombiana fino ad arrivare alle sue devastanti conseguenze qui da noi.

L'inaugurazione della mostra si è tenuta il 20 febbraio 2008 presso Istituto Santa Gemma a Milano. La Mostra è composta da 120 pannelli a colori (70x100) e da tre punti video. Ogni sezione della mostra è introdotta da teli che presentano il tema: Amazzonia, Colombia, Maloca, Coca e Cocaina, Affare Coca, Porti d'arrivo, Consumo, Proposte di vita.

Il visitatore viene coinvolto in un viaggio che, presentando la selva amazzonica distrutta da un utilizzo indiscriminato, racconta il fascino di una nazione e di una cultura anch'essa in grave crisi.

Dopo avere presentato il processo chimico di trasformazione della foglia di coca in cocaina e gli enormi interessi che ruotano intorno al narcotraffico internazionale arriva ad analizzare qui da noi gli effetti sui consumatori, soprattutto gli adolescenti, le vittime più fragili.

Notizie dai nostri progetti

- **Kenya - Progetto microcredito a Maralal**
Lettera di Agata

Maralal, 11 novembre 2007

Cara Laura,

sono stata felice di ricevere la vostra lettera.

Sono contenta di aver ricevuto il prospetto che mostra come io posso scrivervi per dirvi come sta andando il gruppo.

Le donne sono state contente di vedere i loro nomi e le loro foto.

Ho mostrato loro come compilare il modulo dei loro contributi per ogni mese.

Ho ricevuto 40.000 scellini da P. Angelo il 10/10 e il 13/10 ho dato a ciascun membro del Women Group 2.000 scellini. Immediatamente loro hanno cominciato le loro attività. Hanno apprezzato ed hanno cominciato i primi rimborsi alla data stabilita (il 6 novembre), come ci eravamo accordate.

Una delle donne è andata in viaggio e non è ancora tornata, così abbiamo deciso di sostituirla con una nuova donna: Susanna Ekiru invece di Gabriella Akiru.

Paulina Elio sta ora cucendo con la macchina, ed a volte ripara i vestiti dal momento che lei è una sarta. Molte delle donne stanno lavorando bene, e sono riuscite a comprare cibo e vestiti per i loro bambini. La prossima volta ti chiederò di aggiungere soldi per coloro che stanno lavorando e di supportare le famiglie di quelle che stanno lavorando molto nel gruppo.

Piano piano io le osserverò e ti informerò.

I miei figli sono stati contenti di vedere le foto.

Ci mancate tutti; quando tornerete a Maralal? Spero che voi tornerete per vedere che cosa le donne fanno per aiutare le loro famiglie.

Ti sto mandando questo prospetto per farti vedere cosa hanno fatto fino a novembre. A gennaio ti scriverò ancora per mostrarti il loro lavoro.

Buon Natale e felice anno nuovo.

Saluti a tutti i familiari ed amici,

con affetto
tua Agata Lekimencho

- **Mozambico – Maua**
Lettera di P. Giuseppe Frizzi

Parrocchia di S.Luca
Maua, Niassa, Mozambico

Maua 28.10.07 A.D:

Carissimo Federico e con te l'associazione Impegnarsi Serve!

Fratel Gerardo è arrivato e mi ha subito consegnato la tua richiesta. Ho subito avvisato Suor Gregoria e lei dice che ha consegnato tutto, fatture e relatorio, a Suor Rinacarla che viene in Italia prossimamente e a cui pure io consegnerò domani questa mia. E' meglio approfittare di questa ottima opportunità.

Dunque dopo alcuni ritardi dovuti ai trasferimenti è stato possibile consegnare a Suor Gregoria la somma destinata al suo progetto e alla sua attività.

Qui io do il relatorio dei 2000 Euro che mi hai inviato l'anno scorso in agosto. Innanzi tutto invio il mio sincero ringraziamento, ti confermo la ricezione dell'offerta e ti assicuro che l'ho impiegata in sintonia con la vostra intenzione. Chiedo solo scusa per il ritardo che, come ti ho detto sopra, fu dovuto a confusione con l'Amministrazione.

Dato che Suor Silvera e Gregoria si impegnano con il vostro aiuto nei centri di salute e nei centri di promozione della donna esistente nell'orizzonte della parrocchia, ho pensato anche questa volta di utilizzare la vostra offerta sempre nel campo della salute ma specificatamente nel settore scolastico. La parrocchia ha infatti alle sue dipendenze scuole medie inferiori (3 con 600 alunni), medie superiori (1 con 730 alunni) e internati (5 con 250 alunni): in questo ultimo caso la parrocchia garantisce alimentazione diaria, materiale scolastico e assistenza sanitaria durante tutto l'anno scolastico.

L'impegno della parrocchia è quello di coscientizzare, informando e formando gli alunni/alunne come pure i rispettivi maestri. Utilizzando l'ora settimanale dedicata alla formazione etica, alcuni monitori preparati ad hoc parlano agli alunni e alle alunne dei gravi pericoli che minacciano la loro esistenza: HIV - AIDS. Oltre a ciò la parrocchia promuove durante l'anno scolastico incontri mensili di un giorno, incontri settimanali (4 annui) e corsi semestrali (un'ora per settimana) invitando alunni e alunne di tutte le scuole esistenti nel distretto.

In casi di AIDS terminale la Parrocchia dà assistenza non solo morale ma anche medica (trattamento delle malattie opportuniste, farmaci antiretrovirali trasferimento a Cuamba, appoggio alimentare).

[...]

A te, a tutti e ad ognuno di voi il mio sincero ringraziamento che formulo pure a nome degli stessi beneficiari. Spero che la vostra generosità continui anche per il prossimo futuro. Il ricordo nostro per tutti voi è diario nella S. Messa e al Rosario. Che il Signore benedica e consoli tutti voi con tutti i vostri familiari di questo e dell'altro emisfero. Amen Alleluia!

[...]

Sono io P Giuseppe Frizzi IMC

Notizie dal mondo

KENIA **Firmato accordo per governo di coalizione**

(Fonte: Misna 29/02/08)

L'accordo per la formazione di un governo di coalizione è stato firmato dal presidente Mwai Kibaki e dal capo dell'opposizione Raila Odinga. I due protagonisti della crisi politica e sociale che dalla fine di dicembre sconvolge il Kenya – e che è costata finora la morte di circa 1500 persone – erano seduti fianco a fianco davanti a un tavolo di una sala dell'ufficio dei servizi della presidenza, mentre firmavano le varie pagine del documento che contiene l'accordo annunciato qualche ora fa da Kofi Annan, capo mediatore dell'Unione Africana.

“Io sono preso da un sacco di lavoro, ma la gente qui è tutta incollata alla televisione per la firma in diretta dell'accordo” dice alla MISNA padre Gigi Anataloni, missionario della Consolata contattato a Nairobi. “Grazie a Dio le nostre preghiere sono state ascoltate: pace in Kenya e tra i capi dei due schieramenti” scrive in un 'sms' una collaboratrice del missionario.

La creazione dell'ufficio di primo ministro attraverso modifiche alla Costituzione, di due incarichi di vice-primo ministro e l'ingresso in un governo "di coalizione", degli esponenti del partito d'opposizione Orange democratic movement (Odm): sono questi i primi particolari emersi sull'accordo firmato ieri pomeriggio dal presidente Mwai Kibaki e dal capo dell'opposizione Raila Odinga per chiudere la crisi politica e sociale che da oltre due mesi tiene in scacco il Kenya. Le nuove figure istituzionali, così come la redistribuzione degli incarichi governativi, ha spiegato il mediatore Kofi Annan subito dopo la firma dell'intesa, dovranno rispecchiare i rapporti di forza tra le varie componenti del parlamento. Il ruolo di primo ministro – finora inesistente in una repubblica fortemente presidenziale – dovrebbe toccare a Raila Odinga che, in base all'intesa, avrà “l'autorità di coordinare e sovrintendere alle funzioni di governo”. Subito dopo la firma dell'accordo, Annan ha chiesto a tutti i keniani di sostenere l'intesa, precisando che un “compromesso era necessario per la sopravvivenza del paese”.

Sia Kibaki che Odinga, il quale per la prima volta si è rivolto al suo avversario definendolo “presidente”, hanno garantito il rispetto dell'accordo. Il presidente dell'Unione Africana (UA), Jakaya Kikwete, che negli ultimi giorni si è unito agli sforzi negoziali di Annan, ha invece voluto rendere “onore” al popolo del Kenya. Applausi e scene di giubilo hanno accolto in varie zone del paese la firma dell'accordo, seguita da milioni di keniani attraverso “dirette” televisive.

KENIA

ARCIVESCOVO DI NAIROBI, "DIALOGO E SOLUZIONI CONCRETE PER USCIRE DALLA CRISI"

(Fonte: Misna 21/02/08)

Quello che è accaduto in Kenya nelle scorse settimane dimostra quanto sia facile distruggere ciò che si è costruito con il sudore della fronte. Ma anche che il dialogo resta l'unico mezzo per risolvere i problemi”. Lo ha detto oggi alla MISNA il cardinale John Njue, arcivescovo di Nairobi, commentando la crisi post-elettorale del Kenya che, secondo stime correnti, ha causato almeno 1000 morti e 300.000 sfollati e gli sviluppi della mediazione condotta dall'inviato dell'Unione Africana, Kofi Annan tra rappresentanti di maggioranza e opposizione. “La mediazione è di per sé una cosa positiva. La chiesa keniana ha chiesto fin dall'inizio che i due schieramenti si mostrassero moderati e aperti – ha detto l'arcivescovo – per dimostrare alla popolazione che la classe politica keniana è responsabile”. Secondo il porporato, le violenze avvenute nel paese all'indomani delle consultazioni del 27 dicembre “non sono frutto dell'odio fra i cittadini, ma piuttosto il risultato di una campagna elettorale irresponsabile che ha contribuito a riportare in superficie problemi e insoddisfazioni latenti”. “La violenza delle parole ha portato a quella fisica” ha aggiunto l'arcivescovo, secondo cui la povertà, la frustrazione e le aspettative deluse di molti keniani si sono trasformate in “un ambiente ideale in cui seminare la radice del risentimento e della diffidenza” utilizzata da politici senza scrupoli che hanno giocato la carta etnica nella speranza di raccogliere maggiori consensi. La creazione di una Commissione di Verità e Riconciliazione, “è fondamentale per favorire la ricreazione di un tessuto sociale deturpato e indebolito da quanto accaduto – dice ancora il cardinale Njue alla MISNA – e per agevolare la risoluzione di problemi, come quello della

distribuzione delle terre, alla base di numerose dispute interetniche". Se alla fine del quinquennio di governo Kibaki il Kenya poteva vantare infatti grandi passi avanti nell'economia e nelle libertà sociali, la corruzione dilagante e distribuzione iniqua della ricchezza (il 60% della popolazione vive sotto la soglia di povertà) ha alimentato un malcontento diffuso, pronto a sollevare le migliaia di abitanti delle numerose baraccopoli del paese. Riguardo alle questioni fondiari, vero elemento scatenante delle violenze e aggressioni avvenute nelle zone rurali, quanto accaduto nelle scorse settimane costringe, secondo il cardinale Njue, "le istituzioni a elaborare una chiara politica terriera" per risolvere problemi di sistemazione, residenza, istruzione e altre questioni sociali. "La politica – ha precisato - dovrà trovare soluzioni definitive e porre fine una volta per tutte a queste lotte che riaffiorano incessanti in alcune zone del paese". Da parte sua, la Chiesa può "favorire la strada della riconciliazione – da detto concludendo l'arcivescovo – ed è in questo spirito che abbiamo chiesto ai fedeli di non abbandonarsi alla tentazione della vendetta, per riportare pian piano la pace nel paese e nei cuori dei keniani".

Aids, Roche: aiuteremo Paesi poveri a produrre i farmaci

(Fonte:VITA 09/01/08)

Il gruppo farmaceutico svizzero Roche intende trasferire tecnologie in quattro paesi di Africa e Asia per consentire la produzione in loco di farmaci generici contro l'Aids. Secondo un comunicato del gruppo il laboratorio di Basile ha raggiunto un'intesa con le società Regal Pharmaceuticals in Kenya, Caps Holding in Zimbabwe, Shelys Pahraceuticals in Tanzania e Beximco Pharmaceuticals in Bangladesh. Accordi che prevedono che Roche "fornisca gratuitamente a queste società il 'know-how' tecnico che consente loro di produrre un generico anti-Hiv", a partire dal Saquinavir, il medicinale del colosso svizzero che permette di combattere il virus dell'immunodeficienza umana, responsabile della pandemia di Aids. Roche proporrà anche corsi di formazione alle case farmaceutiche presenti in Africa sub-sahariana e in altri Paesi del Sud del Mondo, stando a quanto annunciato dal gruppo. (fonte Apbs)

Pechino 2008. "Olimpiadi e diritti umani in Cina": un connubio ancora troppo difficile da applicare

(AISA 12/01/2008)

Nella Grecia antica le Olimpiadi avevano un'importanza enorme, anche religiosa, in quanto si svolgevano in onore di Zeus. I vincitori delle gare erano ammirati e immortalati in poemi e statue. Per tutta la durata dei giochi venivano sospese le guerre in tutta la Grecia: questa tregua era chiamata Ekecheiria...

"Assegnando a Pechino i Giochi, aiuterete lo sviluppo dei diritti umani". Con queste parole, nell'aprile 2001, il vice presidente del Comitato Olimpico di Pechino, Kiu Jingmin, riuscì a convincere il Comitato Olimpico Internazionale ad assegnare alla Cina le Olimpiadi del 2008. Ma nulla sembra in realtà essere cambiato. E' di questi giorni la notizia di un uomo ucciso a bastonate dagli agenti della polizia municipale per averli filmati con il suo cellulare mentre stavano reprimendo una protesta popolare contro una discarica a Tianmen, un villaggio nella provincia dell'Hubei, nel centro della Cina. L'episodio è accaduto lunedì scorso, ma solo l'altro ieri i media cinesi ne hanno parlato e la notizia è subito rimbalzata su giornali, tv e siti internet di tutto il mondo. "Sono dei banditi" è la frase più ricorrente sul web. La vittima, Wei Wenhua, direttore generale di una azienda locale di lavori pubblici, aveva 41 anni ed è morto subito dopo il trasporto in ospedale.

A rendere noto, se sia ancora necessario, il divario tra il solenne impegno di quell'aprile del 2001 e la realtà dei diritti umani in Cina è un nuovo rapporto di Amnesty International, che prende in esame quattro violazioni dei diritti umani in particolare: le limitazioni alla libertà di stampa, anche su internet, le continue vessazioni e minacce nei confronti dei difensori dei diritti umani, la sempre

massiccia applicazione della pena di morte e l'ampio uso della detenzione senza processo. "Pechino 2008: Olimpiadi e diritti umani in Cina", questo il titolo del rapporto, è stato lanciato il mese scorso insieme alla campagna mondiale per chiedere alla Cina l'adozione e l'attuazione di riforme significative nel campo dei diritti umani, in occasione degli ormai prossimi Giochi Olimpici. Il principale obiettivo della campagna di Amnesty International è che la Cina onori l'impegno assunto di fronte al Comitato Olimpico Internazionale.

A otto mesi dall'inizio delle Olimpiadi e nonostante alcune riforme in tema di pena di morte e di maggiore libertà di stampa per i media internazionali, questo impegno appare lontano dall'essere rispettato. Per questo Amnesty International ha presentato cinque "raccomandazioni" al governo cinese.

Ma Amnesty International non ha risparmiato il Comitato olimpico internazionale, che "ha una sua responsabilità precisa nel far sì che le Olimpiadi di Pechino lascino un'eredità positiva in termini di rispetto dei diritti umani".

Il Cio, aggiornato regolarmente da Amnesty sulla situazione dei diritti umani in Cina, ha fatto sapere all'associazione che "è tuttora impegnato a fare tutto quanto è possibile nell'ambito del suo ruolo quale organizzazione promotrice del movimento olimpico, per aiutare la Cina a riuscire nei suoi tentativi verso un rapido cambiamento. Nonostante le sfide, noi crediamo che i Giochi olimpici di Pechino siano un'opportunità unica per aprire la Cina al mondo".

Amnesty reputa l'atteggiamento del Cio "positivo nella forma, ma riluttante nella sostanza" e continua a raccomandare al Comitato internazionale di sollevare "preoccupazioni e raccomandazioni sui diritti umani presentate da Amnesty direttamente con il governo cinese, perché assicuri che significativi progressi sulle riforme per i diritti umani abbiano luogo prima delle Olimpiadi e sopravvivano come eredità durevole dei Giochi per il popolo cinese".